



ASSOLOMBARDA

03 luglio 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



Cantiere in Borgo all'altezza della Chiavica dal 26 luglio fino al 10 settembre: scatterà il divieto di transito sull'argine

Strada chiusa per i lavori al piccolo Mose Pavia-Travacò, tutto il traffico sulla "35"

PAVIA La strada dell'argine all'altezza della Chiavica che collega Pavia a Travacò rimarrà chiusa per tutta l'estate. Dal 26 luglio al 10 settembre verranno svolti i lavori per la costruzione del "piccolo Mose" nell'area a destra poco prima della Chiavica in direzione Siccomario. Le prime delimitazioni sono già sorte in questi giorni e il Comune di Pavia ha emesso un'ordinanza per il divieto sosta e transito in ambo i sensi di marcia che durerà 47 giorni. **Percorsi alternativi** In poche parole, chi abita a Travacò e deve recarsi a Pavia dovrà obbligatoriamente passare per viale Bramante congestionando ancora di più il traffico. Stesso discorso per i residenti nella zona della Chiavica: circa 400 persone che per spostarsi in città saranno costrette a fare il giro della Battella per poi immettersi sulla statale dei Giovi. Il blocco del traffico, come detto, è dovuto ai lavori per la costruzione del Piccolo Mose, l'impianto idrovoro voluto dal Consorzio Est Sesia dal costo di circa 2 milioni, in accordo con gli enti locali, per evitare allagamenti nei campi coltivati che vanno verso il Siccomario. Le tempistiche, fanno sapere da Novara (sede del Consorzio), si aggireranno intorno ai sei mesi: per la fine dell'anno i lavori dovrebbero terminare. Quello dell'impianto idrovoro è un progetto che risale al dicembre 2015 con la prima conferenza dei servizi indetta dal settore Pianificazione e Gestione del Territorio del Comune. L'idea è quella di portare l'acqua in eccesso del canale Gravellone sull'altro lato della strada, facendola "saltare" oltre l'argine maestro e scaricarla nei campi dietro via Trinchera e via Milazzo. Una cosa che aveva allarmato i residenti del Borgo, già colpiti dall'ultima piena. In realtà, aveva fatto sapere il presidente del Consorzio, Mario Fossati, le quantità di acqua pompata nella zona più vicina agli abitati saranno minime rispetto a quanto può affiorare a causa delle piene del Ticino e dei reflussi del Po. Nello specifico, l'impianto potrebbe gettare dietro al Borgo 10 metri cubi al secondo di acqua a fronte dei 1.200 che vengono raggiunti durante una normale piena. Valutando l'innalzamento, sempre stando ai numeri forniti da Novara, l'azione del Piccolo Mose andrebbe ad influire di pochi millimetri in più rispetto ai 400 metri di larghezza che separano l'argine maestro e quello cittadino. **Il cantiere** Tornando al cantiere, l'area si trova a destra dell'argine (andando in direzione Travacò) ai limiti del territorio comunale di Pavia vicino alla Chiavica Gravellone, poco dopo via Trinchera, lungo la strada che conduce verso la frazione Battella di Travacò. L'impianto sorgerà sul canale a valle della sua immissione nel colatore Fuga, nella zona denominata "alveo del Ticino", ed i lavori sono già partiti da un mese: una ruspa era entrata in azione per la "verifica bellica", ovvero l'individuazione di eventuali residui della guerra da far brillare per mettere in sicurezza la zona. Bonificata l'area, i primi interventi sono già iniziati e nel frattempo sono state poste le delimitazioni arancioni da cantiere ai lati della strada. Nei prossimi due mesi si tratterà di procedere con le fondamenta. Negli scorsi giorni i tecnici hanno effettuato i primi movimenti di terra (in totale saranno scavati 2mila metri cubi) fissando i primi sostegni. A luglio proseguiranno i lavori di sottofondazione con la posa di micropali ed una struttura prefabbricata per sostenere scavi artificiali. Ultimo step previsto durante la chiusura della strada, l'installazione della prima parte delle tubazioni per le quattro vasche di calcestruzzo dell'impianto.



Il comitato "No tangenziale": «Gli enti locali dovevano far riaprire l'iter di autorizzazione, ma nessuno si è mosso»

Superstrada, 4 mesi senza passi avanti Imprese sfiduciate: «Appelli inascoltati»

VIGEVANO Sulla superstrada Vigevano-Magenta non è stato fatto nessun passo avanti in quattro mesi. Massimo De Rosa, consigliere regionale del Movimento 5 stelle, aveva presentato un'interrogazione in Regione per sapere se a febbraio, e quindi poco dopo la sentenza con cui il Tar ha fermato l'iter autorizzativo per la realizzazione della Vigevano-Malpensa, si fosse tenuto un tavolo istituzionale. Ora arriva la risposta. «In data 11 febbraio 2020 - rispondono dagli uffici del Pirellone - non si è svolto alcun tavolo istituzionale avente ad oggetto il progetto della Superstrada. L'assessore Terzi, come già in numerose altre occasioni, su richiesta di alcuni consiglieri regionali, ha incontrato alcuni sindaci per approfondire, secondo quanto a conoscenza sino ad allora, il contenuto della sentenza resa dal Tar Milano il 31 gennaio 2020. Non ci sono stati né sono stati convocati tavoli istituzionali con gli enti territoriali interessati dalla superstrada». «Nessun tavolo istituzione - commenta De Rosa, - evidentemente ci sono stati degli incontri di partito. Ecco come viene mistificata la realtà da alcuni amministratori e consiglieri della Lega quando si parla di Vigevano-Malpensa e degli incontri relativi». Nei mesi di lockdown, ricordano poi dal Comitato No Tang, Anas (Azienda Nazionale Autonoma delle Strade) aveva chiesto agli enti locali interessati dal progetto di preparare osservazioni per riaprire l'iter burocratico di autorizzazione, ma ad oggi non sembra che tali osservazioni siano ancora state presentate.

**Il consigliere regionale
De Rosa: «Mai
convocato da febbraio
il tavolo istituzionale»**

Le reazioni vigevesi

Alberto Cazzani, presidente del Comitato Intercategoriale Vigevano, ha espresso un laconico «no comment» nel leggere la risposta di Regione Lombardia in merito ai tavoli istituzionali, mentre Renato Scarano, presidente dell'Ascom di Vigevano, affonda il colpo: «Durante il lockdown - dice - avevamo scritto una lettera all'amministrazione in cui chiedevamo di attivarsi subito in tutte le sedi per rifare la Via (Valutazione di impatto ambientale, ndr) e la Vas (Valutazione di impatto strategica, ndr) quanto prima, in modo tale da far ripartire l'iter autorizzativo e quindi di non procrastinare ulteriormente l'indizione di una gara d'appalto per la realizzazione della superstrada. Evidentemente, forse per via del Coronavirus, non è andata così». Le nuove Via e Vas si sono rese necessarie dopo la sentenza con cui il Tar bloccava l'opera perché la Valutazione di impatto ambientale presentata si riferisce a una prima versione del progetto, poi stralciato e quindi modificato.



L'INCHIESTA

Fiamme Gialle in azione

L'AMMINISTRATORE ACCUSATO
DI BANCAROTTA, TRUFFA, FALSE
FATTURAZIONI E SPONSORIZZAZIONI,
REATI AMBIENTALI

Sequestrata la South Milano

SCOPERTA UNA DISCARICA A CIELO APERTO CON OLII ESAUSTI E PNEUMATICI

La pista dei Mondiali dovrà rimanere chiusa per molto tempo. Il circuito di Ottobiano, il motodromo South Milano, è stato sequestrato dalla Guardia di finanza di Vigevano su disposizione della Procura della Repubblica di Pavia. Gli uomini delle Fiamme gialle, che sono intervenuti nella mattinata di mercoledì 24 giugno con una serie di perquisizioni, hanno scoperto nelle vicinanze della pista una discarica a cielo aperto, con detriti, oli esausti e pneumatici trovati tra le risaie delle campagne lomelline. Il circuito South Milano, di proprietà dei fratelli Luca e Roberto Gualini, è uno dei ritrovi preferiti dai professionisti di enduro, supermoto, cross e off road; inaugurato nel 1999, è diventato negli anni sede di due Campionati Mondiali, un Campionato Europeo, varie gare di caratura internazionale e decine di gare del Campionato Italiano, ospitando importanti gare e ap-



LE FIAMME GIALLE ALLA PISTA SOUTH MILANO

passionati delle due ruote che spesso hanno riempito gli spalti. Adesso l'impianto è sotto sequestro per illeciti ambientali e reati di natura fiscale; sono stati spiccati 10 avvisi di garanzia per i vertici della struttura e il fermo per Roberto Gualini, 57 anni, residente a Montecarlo, sino al

2000 amministratore unico e da allora amministratore di fatto della pista South Milano Karting. Tra le accuse a suo carico ci sono quelle di bancarotta, false fatturazioni, truffa, false sponsorizzazioni e altre legate a reati ambientali. Secondo le prime indiscrezioni, diversi detriti era-

no stati interrati a poche centinaia di metri dal motodromo, oltre a svariati pneumatici e cisterne di gasolio non smaltiti e quindi rinvenuti.

I reati di natura ambientale sono stati accertati e hanno dato il via alle perquisizioni, e non sarebbero i soli illeciti sui quali la Procura sta indagando. È ancora da valutare il danno ambientale derivato dall'abbandono e dall'occultamento dei materiali rinvenuti, con in più la cattiva gestione di oli esausti e carburanti.

In questi giorni vengono effettuate le operazioni di carteggio dei terreni da parte dei tecnici incaricati dal Pm, che saranno in grado di fornire dati più precisi. La Guardia di finanza ha controllato i conti della società, eseguito accertamenti negli uffici amministrativi e acquisito anche documenti contabili che potrebbero configurare reati di ordine economico-finanziario sui quali sono ancora in corso le verifiche.



ASSOLOMBARDA

L'ARALDO
lomellino

Regione: via a 246 progetti in Provincia

IL "PIANO MARSHALL" DA 3 MILIARDI COINVOLGE PIAZZA ITALIA E 49 COMUNI IN LOMELLINA CON FONDI FINO A 1 MILIONE DI EURO

Regione Lombardia finanzia 246 progetti in Provincia di Pavia, di cui diversi saranno realizzati in 49 comuni della Lomellina. Il "Piano Marshall" lanciato dal Pirellone con la legge regionale 9 del 4 maggio scorso, votato quasi all'unanimità con 74 favorevoli e un astenuto, prevede la contrazione di debiti per un importo pari a 3 miliardi di euro tra il 2020 e il 2022, da destinare «a sostegno del finanziamento degli investimenti e dello sviluppo infrastrutturale» per «fronteggiare l'impatto economico dell'emergenza sanitaria da Covid-19».

LE RISORSE L'iniziativa suddivide gli importi tra Regione – a cui tocca la fetta più grossa, 2,6 miliardi di euro – comuni, cui vanno nel complesso 348,65 milioni, 69,73 nel 2020 e 278,92 nel 2021, e province, destinatarie di 51,35mln, 13,27 nel 2020 e 38,08 nel 2021. I contributi sono suddivisi sulla base della popolazione residente, motivo per cui Vigevano ha la possibilità di finanziare opere pubbliche per un milione di euro, così come Pavia, mentre Mortara arriva a 500mila euro, Cassolnovo, Cilavegna, Gambolò e Garlasco a 350mila alla stregua di tutti i centri con più di 5mila abitanti, le cittadine che ne hanno tra 3 e 5mila ne hanno a disposizione 200mila e quelli più piccoli 100mila.

PIAZZA ITALIA Alla Provincia spettano invece 1.313.595 euro, che saranno investiti in primo luogo per la viabilità e in seconda battuta per le scuole, aggiungendo fondi propri dell'ente. «Interveniamo anche con risorse nostre – conferma il



presidente Vittorio Poma – ad esempio per completare la palestra dell'istituto Volta di Pavia investiremo oltre 3,5 milioni di euro, accanto a 2,5 stanziati dalla Regione tra la legge 9 e altri provvedimenti». Due nuove rotonde vedranno la luce a

Castel d'Agogna e a Lomello, per un costo di circa 350mila euro ciascuna, mentre per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade provinciali sarà avviato un appalto di 1,2 milioni di euro iva inclusa, che si aggiungeranno a 5 che la

Provincia aveva già previsto e che dovrebbero riportare il sistema viario del pavese a un livello adeguato. Si provvederà anche al rifacimento delle coperture degli istituti Cardano, Copernico e Volta di Pavia, mentre resta fuori il nuovo ponte sul

Ticino: «Non è incluso – precisa Poma – per il semplice motivo che abbiamo un quadro economico che copre il costo di completamento e quindi non servono ulteriori disponibilità. Entro fine luglio dovremmo avere il progetto completo per andare in appalto a settembre. La conclusione dei lavori non potrà essere prima di primavera-estate 2021».

PROGETTI Le amministrazioni comunali potranno usare i fondi per coprire per intero il costo delle opere realizzate purché si tratti di interventi che già non sono integralmente finanziati da altri soggetti, le risorse non spese saranno a disposizione per ulteriori investimenti. Vincolo decisivo la data d'inizio dei lavori, entro il 31 ottobre pena la decadenza del contributo; la Regione erogherà il 20% dell'importo dopo la verifica dell'avvio, il 50% entro febbraio 2021 e il 30% dopo la trasmissione del certificato di collaudo. Ma quali iniziative si possono finanziare? Il ventaglio è ampio e comprende mobilità sostenibile, realizzazione, adeguamento e messa in sicurezza di strade, scuole, edifici pubblici, patrimonio comunale, abbattimento di barriere architettoniche, contrasto al dissesto idrogeologico, riqualificazione urbana, maggiore efficienza energetica e risparmio energetico, installazione di impianti che producono energia rinnovabile, rafforzamento dell'infrastruttura per la connessione internet, soprattutto per estensione della rete in fibra ottica e di aree "free Wi-Fi".

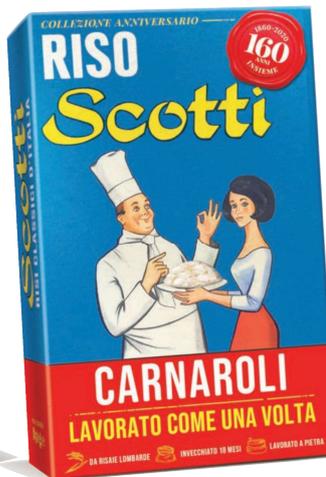
Giuseppe Del Signore

Un anniversario importante per l'Azienda ma anche un anno di grandi sfide e cambiamenti per un'industria che dà prestigio alla città

Pavia e Riso Scotti, un binomio che dura da 160 anni

DI ANTONIO AZZOLINI
(SI RINGRAZIA PER LA
COLLABORAZIONE
LAURA QUATTROCCHI)

Il 2020, per la città e per l'unico polo produttivo rimasto a Pavia, sarà un anno da ricordare. Ricorre un importante e storico anniversario. Quello di una gloriosa industria pavese che dà prestigio internazionale alla nostra città. Di che parliamo? Dei 160 anni dell'azienda Riso Scotti, ma anche un anno di grandi sfide e cambiamenti. Scotti festeggia i suoi 160 anni all'insegna della sostenibilità, attraverso "buone pratiche" volte a valorizzare il riso italiano. Due sono i filoni principali attraverso cui si snoda il progetto di economia circolare. Il primo è relativo alla parte agronomica, al rapporto con gli agricoltori, ad un discorso di filiera a tutela della tradizione risicola italiana e di un'agricoltura efficiente, rispettosa dell'ambiente e dell'uomo. L'altro riguarda l'ottimizzazione dei processi e l'innovazione tecnologica, che consente alla produzione industriale di mitigare l'impatto ambientale. «Tutto parte dalla terra. Puntiamo a trasmettere al consumatore una conoscenza del mondo risicolo che le nuove generazioni non possiedono - precisa Alessandro Irico, Direttore Qualità - . Noi cerchiamo di evidenziare il compito degli agricoltori, al di là della semplice produzione di riso. Parliamo del loro ruolo nella gestione del territorio e dell'acqua, raccontiamo la storia del prodotto da come viene seminato fino all'arrivo in riseria». Nel dialogo con gli agricoltori, Riso Scotti promuove un'analisi profonda dell'intero ciclo di attività, al fine di mettere i dati a sistema in una sorta di "consulenza circolare" a disposizione di tutti gli attori della filiera. «Questa non è più una riseria - spiega il Direttore Industriale Marco Zaninelli - ma una vera e propria industria alimentare, che offre una visione e una scelta globale sul tema riso declinata a 360° in diversi prodotti: dai risotti alle gallette fino alle bevande vegetali. I 160 anni di Riso Scotti sono una storia di continuità legata alla tradizione e all'innovazione: tutto parte sempre dal riso. Il nostro concetto di sostenibilità nasce nel campo e arriva fino agli impianti di trasformazione, interessando sia i prodotti sia le risorse utilizzate». L'Azienda impiega risorse naturali e sottoprodotti della lavorazione del riso per produrre quei vettori energetici, vapore in primis, necessari alla trasformazione del riso in bevande vegetali, in parboiled o in risi a rapida cottura. La lolla, la pula - che nel riso sono scarti - e ancora il residuo fibroso del riso, della soia e dell'avena diventeranno inoltre ingredienti per alimentare un impianto di bio-digestione che servirà a produrre biogas e biometano. «L'eccellenza di un'azienda - conclude Zaninelli - sta nella capacità di innovare i prodotti ma anche di innovare i processi, in modo che siano performanti, efficienti e meno impattanti». E i dati sono significativi: tra il 2017 e il 2019 Riso Scotti ha incrementato del 19% il volume di consumo energetico, ma ha diminuito del 39% le emissioni di CO2: quando la tecnologia è "amica" dell'ambiente.



Il Metodo Scotti

Alla Scotti, lavorare il riso è un'arte, che ha saputo unire al grande rispetto per le proprie origini risiere, la spinta innovativa richiesta dal mercato, attrezzandosi per prima con nuove tecnologie e con un "Sistema-Qualità" che ha meritato tutti i principali riconoscimenti internazionali di certificazione, a garanzia del rispetto degli impegni presi sui requisiti di qualità del prodotto, della sicurezza alimentare e

Riso Scotti Il Polo produttivo

"Bivio Vela", costruito nel 2001, ha una superficie di 65.000 mq (25.000 coperti): un polo tecnologico all'avanguardia in Europa, la cui forte innovazione risiede nel processo sistemico con cui viene affrontato un lavoro di matrice tradizionale. In un'ottica di completo controllo della filiera produttiva, Riso Scotti valorizza la materia prima al 100% con un esempio di ciclo integrato che ben traduce la mission Riso Scotti di creare valore e cultura nel riso. La selezione dei chicchi migliori si affianca così all'obiettivo di dare massima attenzione alla sostenibilità, che è garantita dal recupero degli scarti e dei sottoprodotti di lavorazione, che diventano materia prima per altre successive trasformazioni.

L'Economia

Nel 2019, il Gruppo Scotti ha registrato un fatturato di 224 milioni di euro, con un incremento del 7% rispetto all'anno precedente. L'internazionalizzazione rappresenta un importante driver di sviluppo, come testimoniano la quota export pari al 30% del fatturato e l'impegno dell'azienda in 85 Paesi nel mondo. La sede di Pavia lavora più di 2 milioni di quintali di risone/anno, produce oltre 30 milioni di litri di bevanda vegetale a base riso e 16 milioni di confezioni di gallette di riso. Cui si aggiungono i tanti prodotti di diversificazione dal riso, con i quali Riso Scotti presidia tutti i canali distributivi tradizionali ed innovativi.

Capacità Stoccaggio Risone: materia prima 6.500 ton
Capacità stoccaggio riso lavorato: 3.000 ton
Capacità stoccaggio bevande vegetali: 270.000 lt
Giorni lavorativi: 365/anno su 3 turni

Capacità produttive

Riso bianco: 250 ton/gg
Riso parboiled: 200 ton/gg
Riso rapida cottura: 20.000 pzi/gg
Risotti dry ricettati: 30.000 pzi/gg
Gallette/Snack: 50.000 pzi/gg



Nelle foto in alto le scatole storiche della Riso Scotti. Nelle altre foto due immagini dello stabilimento Scotti di Pavia e Dario Scotti



del servizio. Alla base del "Metodo Scotti" c'è un protocollo di analisi e controllo che, dalla materia prima al prodotto finito e trasformato, garantisce un livello qualitativo superiore rispetto a quanto previsto dalla legislazione italiana, grazie al rispetto di parametri merceologici molto restrittivi. Il "Metodo" è fatto di regole e parametri, ma anche di passione ed esperienza, quella stessa cura che appartiene a Riso Scotti da sei generazioni di specialisti risieri che si sono succeduti alla guida dell'Azienda. Come l'attenta, lenta e delicata pulitura a pietra del chicco, con pietra di smeriglio, che permette di mantenere solo il buono del riso. Un rispetto e un amore testimoniato dalle confezioni celebrative di questi 160 anni, che propongono il miglior Carnaroli lomellino, invecchiato 18 mesi, in scatole d'antan con immagini iconiche del passato (come da immagini in alto).





ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

